

## GLI ORDINI AVVISANO

Sanzioni ai medici no vax  
Gli industriali: subito  
il vaccino per chi viaggia

di Gloria Bertasi

**G**li Ordini annunciano sanzioni per i medici no vax, gli industriali chiedono precedenza per chi viaggia per lavoro. a pagina 3

# Gli Ordini annunciano sanzioni per i medici no vax Gli industriali chiedono precedenza per chi viaggia

Carraro: «Dopo le categorie fragili, si dia priorità al lavoro»

**VENEZIA** I medici non hanno dubbi, fosse per loro il vaccino sarebbe obbligatorio. E non è un'opinione isolata alla comunità scientifica: gli industriali veneti sono sulla stessa linea d'onda. «Così come si è reso obbligatorio l'uso di dispositivi di protezione individuale e il distanziamento, si potrebbe fare lo stesso quando saranno disponibili vaccini "efficaci", cioè sottoposti alla responsabile valutazione delle autorità sanitarie pubbliche competenti circa l'affidabilità medico-scientifica della loro somministrazione», dice il presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro che nello sposare l'idea della vaccinazione a tappeto di tutti lancia anche un appello alla politica: «Si istituisca una corsia preferenziale per chi nelle nostre imprese esportatrici è chiamato a viaggiare e incontrare clienti e fornitori». Il presidente degli industriali non chiede di «saltare la fila» («Chiaramente in coda alle fasce più deboli, al personale sanitario e agli operatori dei servizi essenziali», precisa) ma, alla luce dell'alta mobilità di molti dipendenti delle aziende venete - manager, operai specializzati e tecnici spesso si dividono

tra sedi, anche all'estero - «fa ripartire in maniera sicura le aziende campioni dell'export sarebbe sicuramente una leva importante per il rilancio della nostra economia».

Nell'attesa di capire se l'appello degli industriali troverà il sostegno della politica, nelle Usl e nelle case di riposo è partita la raccolta delle adesioni alla vaccinazione. I dati precisi di quanti sanitari hanno risposto «sì, io mi vaccino» arriveranno nei prossimi giorni ma la percezione è che l'adesione sia al di sopra delle aspettative: «Bulgara, oserei dire», dice **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei medici di Venezia e vicepresidente nazionale. «La carica emozionale è alta - spiega - credo che avremo un'adesione pressoché totale». Fatto salvo il medico-sindaco di Santa Lucia di Piave nel Trevigiano, Riccardo Szumski, che ha dichiarato che per ora non si vaccinerà, al momento nella nostra regione non sarebbero emerse, quanto meno tra i sanitari, voci fuori dal coro che ammiccano a posizioni no-vax. Nel caso, l'Ordine dei medici non rimarrebbe a guardare. «Non ho alcun dubbio - chiosa Leoni - farei im-

mediatamente partire provvedimenti disciplinari. Deontologia e bisogni della società devono prevalere sulle opinioni personali». A Verona, il presidente dei medici Carlo Rugiu sta organizzando una «vaccinazione pubblica istituzionale per sensibilizzare all'importanza dell'adesione» tra cittadini e colleghi. «La medicina ufficiale deve essere compatta nel dare un messaggio chiaro - dice - Se un collega sposasse posizioni no-vax per prima cosa lo chiamerei senza indugi, poi agirei di conseguenza». Intanto, oggi (a meno di ritardi nella consegna delle dosi per il maltempo) ci sarà un secondo V-Day negli ospedali. E sempre tra oggi e domani le case di riposo avranno l'elenco di personale e anziani pronti a farsi inoculare lo Pfizer. «Supponiamo che la percentuale sarà



alta, specie nei piccoli centri dove è più vivo il senso di comunità - dice Roberto Volpe, presidente di Uripa, l'associazione dei gestori delle Rsa - chiediamo però ai sindacati di fare la loro parte e di sostenere il piano vaccinale». Non dissimile l'auspicio di Carrao: «Spero che le rappresentanze sindacali, con le quali abbiamo condiviso i protocolli sanitari e che hanno a cuore la sicurezza dei lavoratori, siano sensibili a misure di prevenzione vaccinale: le aziende possono essere luoghi attraverso cui operare il raggiungimento della massima copertura immunologica». E sottolinea (sposando la tesi del giurista Pietro Ichino): «Oggi il concetto di sorveglianza sanitaria, anche nei Testi Unici sulla Sicurezza sul lavoro, è diretta a proteggere non solo il singolo lavoratore ma ha assunto una valenza più ampia con l'obiettivo di garantire e tutelare la salute altrui, quindi anche collettiva».

Sull'importanza del vaccino i sindacati non hanno dubbi «è un passo fondamentale nella gestione dell'emergenza sanitaria - commenta Daniele Giordano, Cgil Funzione pubblica - deve esserne compresa l'importanza sociale a tutela della salute di tutti». Detto questo, «minacciare di licenziamento i lavoratori che non aderiscono come sta facendo qualcuno (Ichino, ndr) è controproducente - continua - serve una corretta e capillare informazione sulla sicurezza del vaccino: i dubbiosi vanno convinti». Anche perché, conclude, «licenziare un ipotetico 10 o 15 per cento di personale sanitario, che potrebbe rifiutare l'inoculazione, appare poco sostenibile per continuare a garantire le cure».

**Gloria Bertasi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il presidente**  
Così come si è reso obbligatorio l'uso di dispositivi di protezione si potrebbe fare lo stesso quando saranno resi disponibili vaccini "efficaci" sottoposti alla valutazione delle autorità sanitarie pubbliche



**L'iniezione**  
L'inoculazione del vaccino Pfizer ad un sanitario durante il «V-Day» di domenica scorsa